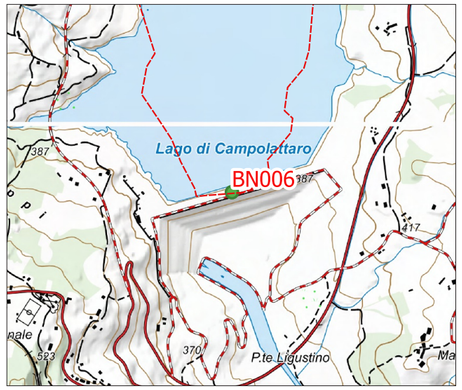
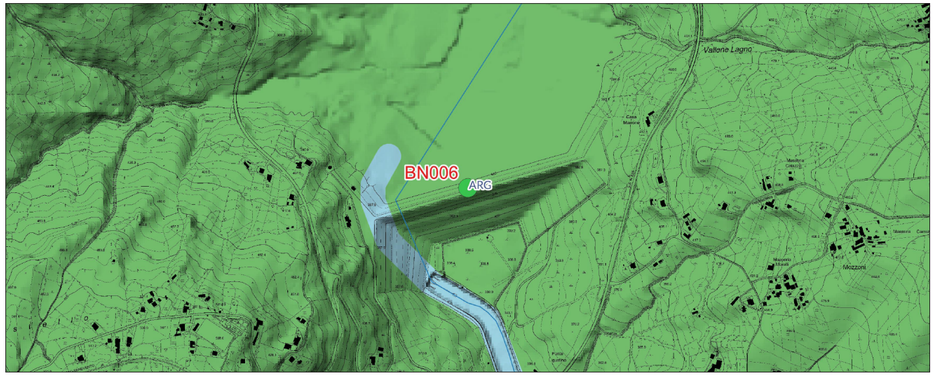
006 Diga di Campolattaro

Diga per riserva d'acqua, opera ad alto impatto ambientale ed ecologico. Il riempimento del lago progressivamente ha creato nuove condizioni ambientali diverse dalle originarie.





Provincia / CM	Benevento
Comune	Campolattaro
Località	Ponte Ligustino
Foglio IGM 1:50.000	419
Coordinata x	477907
Coordinata y	4571673
Latitudine	41°17'46,34"N
Longitudine	14°44'10,03"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	si
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	primaria
paesaggistica	secondaria
storica	
turistica	



Panoramica da Google Earth della Diga di Campolattaro vista dall'immissione del fiume Tammaro nel bacino di ritenuta.



Diga di Campolattaro (da http://www.aseaenergia.eu/la-diga-di-campolattaro).

La costruzione della diga sul fiume Tammaro, rientra nel più ampio Piano regolatore generale delle acque approvato dal Ministero dei lavori pubblici nel 1962, per rispondere al fabbisogno idrico del Sud fino al 2000 e prevedeva, nel territorio della Provincia di Benevento, la costruzione di alcuni invasi. In tale ambito, nel 1978 la delegazione speciale per la Cassa per il Mezzogiorno del Consiglio superiore dei lavori pubblici diede il via libera al progetto esecutivo denominato “Progetto Speciale n. 29/20 – Serbatoio sul fiume Tammaro”. L’opera è nota come “diga di Campolattaro” perché si trova ai piedi di quel comune; mentre il lago artificiale creato dall’invaso interessa soprattutto una fetta della piana del confinante Morcone. Nel dicembre 1980, il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno diede il via libera definitivo all’opera per un costo complessivo di 69 miliardi e 344 milioni di lire. L’accumulo d’acqua annuo massimo previsto è pari a 109.000.000 m³ (89.000.000 provenienti dal Tammaro; 20.000.000 derivanti dalla traversa di gronda sul “Tammarecchia”); i volumi d’acqua utilizzabili ogni anno sono pari a 87.200.000 m³. I lavori, iniziarono nel 1981 e furono ultimati nel 1993: il costo complessivo fu quantificato in circa 270 miliardi di lire, di cui circa 51 miliardi per gli espropri. Ostacoli burocratici (chiusura della Cassa per il Mezzogiorno e trasferimento di competenze) e tecnici (attivazione di un movimento franoso sul versante destro della diga) hanno più volte rimandato l’entrata in esercizio. Il Registro Italiano Dighe, che ha la supervisione ed il controllo dell’impianto, ha autorizzato il “primo riempimento tecnico” ed il collaudo dell’opera, il 29 aprile 2006. Nel 2000 fu siglato un protocollo d’intesa tra Provincia, Comunità Montana Alto Tammaro, comuni di Morcone e Campolattaro, WWF, Camera di Commercio, per la istituzione di un’area naturalistica di circa 1.000 ha a ridosso del lago artificiale, gestita dal WWF.